ULTIMA EDIZIONE · NUOVA STAMPA SERA · ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno I Num. 109 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-043 al 40-049

VENERDI' SABATO 22-23 Agosto 1947 — L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70; Annunci finanziari e legali L. 90; Necrologie L. 50 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 150 la linea. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 2500, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3430, semestre L. 1770, trimestre L. 930 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le controproposte della C.G.I.L. sul tesseramento e i prezzi

Riunita da stamane la direzione confederale

Essa insisterà perchè sia fissata in 250 gr. la razione di pane per i non abbienti e in 100 per gli altri - Reazione per il mancato accoglimento del blocco parziale sui tessili e le calzature

ROMA, venerdì sera.

Stamane alle ore 11 si è riunito, come preannunziato, il Consiglio dei Ministri per esaminare la situazione economico-finanziaria. Il vicepresidente sen. Einaudi ha fatto la sua relazione sulla situazione del Bilancio.

La C.G.I.L., dopo le comunicazioni delle decisioni governative per cercare di sanare l'attuale situazione economica, ha convocato stamane alle 9,45 la Segreteria e il Comitato esecutivo.

Il Governo ha in sostanza accolto undici delle richieste avanzate a suo tempo dalla Confiavoro, ma questa non si dichiarerà soddisfatta per due motivi, uno di carattere morale e l'altro sostanziale.

Quanto al primo, i confederali sottolineano che, malgrado le assicurazioni date, il Governo non ha voluto servirsi della collaborazione della C.G.I.L. nella elaborazione dei suoi provvedimenti, ma «ha voluto, anzi, ampiamente dimostrare di voler risolvere i complessi problemi senza la cooperazione degli organi sindacali».

Dal punto di vista sostanziale la Confiavoro non è soddisfatta, per il mancato accoglimento del tesseramento differenziato per il pane e i generi da minestra e le giustificazioni addotte al riguardo dal Governo non la soddisfano, in quanto si afferma che la Confiavoro aveva chiesto per i ceti abbienti non la esclusione dalle razioni, ma una diminuzione di esse per poterle maggiorare a quelli meno abbienti. Ciò secondo la C.G.I.L. avrebbe potuto essere fatto per quanto riguarda il pane portando la razione a grammi 100 per i primi (abbienti) e a 250 per i secondi (non abbienti).

Altro motivo di disappunto della Confiavoro è dato dal mancato accoglimento dell'istituzione del blocco per una quota dei prodotti tessili e delle calzature, il cui accoglimento, oltre a consentire la distribuzione alle categorie A e B di alcuni generi di prima necessità, avrebbe dato la possibilità di controllare la produzione in questi due settori dell'industria e evitare così la speculazione.

Questi sono i punti essenziali sui quali verrà basata la nuova azione della Confiavoro. Ma oltre ad essi, oggetto delle nuove richieste della Confederazione saranno:

1) l'emanazione di disposizioni affinchè i provvedimenti adottati siano resi organici e possano risultare veramente benefici per le classi popolari;

2) che la integrazione dei comitati nazionali e provinciali dei prezzi sia effettuata anche con rappresentanti dei lavoratori;

3) che i provvedimenti della costituzione del corpo di ispettori, per l'accertamento dei costi di produzione, sia modificato, nel senso che all'accertamento dei costi concorrano, fiancheggiando l'opera degli ispettori, anche i lavoratori, tramite i componenti dei consigli di gestione e, in mancanza di questi ultimi, delle commissioni interne;

4) la [illegible] di misure che colpiscano drasticamente, come è stato fatto per alcuni settori [illegible], gli speculatori dell'industria alimentare.

Il dibattito in seno alla Segreteria e al Comitato Esecutivo della C.G.I.L. verte, secondo nostre informazioni, su questi punti e si prevede che, su questa base, sarà votato un ordine del giorno che verrà quindi sottoposto al Governo.

Conseguenze del veto russo

Roma, venerdì sera.

I partiti che avversarono la ratifica del trattato oggi rilevano che essi avevano ragione di temere che il nostro atto di buona volontà sarebbe rimasto inoperante, fino a quando la Russia non avesse a sua volta proceduto alla ratifica.

Un portavoce democristiano osservava che la Gr. Bretagna e gli Stati Uniti «hanno mantenuto in pieno il loro impegno di appoggiare la domanda italiana e tentato inutilmente di scavalcare le difficoltà procedurali. Ma il veto sovietico, lungi dall'essere esaurito, è più forte che mai».

Lo stesso portavoce, assai vicino al Presidente del Consiglio, rilevava che una delle ragioni della decisione russa è stata quella di considerare non amichevole la decisione dell'adesione italiana alla Conferenza di Parigi; «ma a Mosca ci si dovrebbe rendere conto che l'Italia non può accondiscendere a vedere i propri interessi vitali continuamente compromessi da ragioni estranee alla sua buona volontà».

Le conseguenze del veto sono queste: per un anno ancora l'Italia non potrà essere ammessa all'ONU rimanendo in una condizione di potenza priva della sua totale sovranità, incapace di difendere le sue frontiere e di tutelare i suoi elementari diritti. Inoltre non potrà partecipare a quelle trattative sulle nostre colonie che dovrebbero consentirle di tornare come amministratrice fiduciaria dei suoi antichi territori africani.

Insomma, secondo quanto si afferma, tutto rimane sospeso, con grave danno per la ricostruzione europea; e si approfondisce il solco tra Occidente e Oriente «così da rendere inevitabile per l'Italia la ricerca di più sicuri legami con l'Occidente», frustrando la nostra aspirazione di fare da ponte fra i due blocchi.

Precisazioni sulla permanenza delle truppe americane in Italia

Washington, venerdì sera.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che «non c'è assolutamente nulla di nuovo» nella notizia che le truppe statunitensi rimarranno in Italia per un periodo di tempo più lungo del previsto.

«Questo Governo — ha continuato il portavoce — ha sempre affermato che le truppe americane rimarranno in Italia sino a che il trattato di pace italiano sarà entrato in vigore. E' nota inoltre che nel trattato è inclusa una clausola nella quale è detto che il ritiro dovrà avvenire entro 90 giorni dalla ratifica finale del trattato stesso. Ciò non si è verificato in quanto la Russia non ha ancora ratificato».

La sciagura di Perrero ricostruita da un testimone

(Dal nostro inviato)

Perrero, venerdì sera.

Nell'aria ancora fredda e livida della prima mattina seguente alla sciagura, il «RO» della morte giace sul greto della Germanasca — che a pochi passi mugghia e spumeggia — e somiglia a un enorme pachiderma rivoltato sulla schiena, le grosse ruote come zampe che abbiano cessato di annaspare. Attorno le cose hanno l'aspetto e l'immobilità di sempre, ma oggi paiono racchiuse da un gelo di orrore.

Un carabiniere è stato tutta la notte a vigilare i resti dell'automezzo, in attesa dei sopraluoghi dell'autorità giudiziaria, che avverranno oggi stesso. Poi il «RO» verrà ricuperato dai vigili — e sarà certo una grossa fatica — e solo le incombenti pareti della valle, che qui è stretta e folta di macigni le acque del torrente e le balze vicine non serveranno l'eco del disastro.

Stamane, sull'asfalto della strada, presso la ringhiera troncata dall'urto fatale e formidabile, sono stati tracciati cerchi e linee in gesso nero: indicano il luogo ove furono trovati i frammenti di vetro dei finestrini o le tracce della violenta sterzata, che ha strusciato nel fondo bituminoso per un paio di metri. Serviranno per l'inchiesta imminente che accerterà le responsabilità.

I resti dell'autoveicolo dopo il disastro. (Foto Moisio)

Ma la tragedia non è più qui, dove restano solo misere reliquie, lacrime di sangue, brandelli di carne innocente, resti incartati di qualche pacchetto di merenda e di giornali colorati per bimbi. La tragedia è ora poco più in su, a Perrero, nell'animo dell'autista Leonardo Paravano, tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il disgraziato giovane ha passato una notte di incubi angosciosi, rivivendo la tragedia attimo per attimo, dibattendosi a tratti in cella come un forsennato, piangendo ed invocando di essere ucciso. Ed in bocca sempre il grido disperato: — Non ne posso nulla! Non so come sia stato!

In effetti è stato accertato — a conferma della versione che la causa dell'orribile sciagura sia stato un improvviso malessere dell'autista — il fatto che questi mangiò abbondantemente poco prima della partenza, avvenuta verso le due. Anche il maresciallo che gli era a fianco in cabina, e che nel volo venne sbalzato ad alcuni metri di distanza, conferma questa versione ed asserisce che non è possibile pensare ad altro motivo che ad una sterzata assolutamente involontaria, dovuta ad un movimento delle braccia incontrollato ed incontrollabile.

Ed anche il contadino Pietro Ribet, di Pramollo, che al momento della sciagura passava sulla strada in bicicletta, ci ha detto: — I due autocarri procedevano a lenta velocità, ad un cento metri l'uno dall'altro. I bimbi cantavano, e mi fermai ad osservare. Mi avevano superato di poco, quando... ecco, è stato un attimo, un attimo spaventoso. I canti divennero grida di spavento, fra i colpi sordi delle spranghe della ringhiera, che saltavano, come stroncati da un maglio colossale. Il camion descrisse quasi un angolo retto, deciso, senza aver prima sbandato, come se qualcuno lo avesse guidato con mano invisibile e con lucida determinazione. Poi, fu l'inferno delle urla, dei pianti, dei gemiti. E la visione atroce dei corpi martoriati esanimi.

Alcune bimbe, folli di terrore, si buttarono nel torrente e dovettero essere ripescate; altre corsero su per i boschi vicini e folli, e furono raccolte sfinite, a notte tarda, incapaci assolutamente di esprimersi, di ricordare esattamente qualcosa...

Ed ora, a distanza di poco più d'un mese, si ripete lo spettacolo allucinante di Albenga: alla vertigine della catastrofe è succeduta l'immobilità della quiete eterna. Allineate e vicine in morte come erano compagne in vita, cinque piccole salme, ugualmente fragili, ugualmente sorridenti, giacciono in una camera ardente di ospedale, dove la pietà comune le ricopre di fiori.

E. MORIONDO

Il ciglio della strada — col parapetto di ferro abbattuto — da cui è precipitato l'autocarro (Foto Moisio)

Colpo di scena nel delitto di Desenzano

Il Pellegrini fu ucciso da una rivoltellata al capo

Dalla perizia medico-legale il Faotto risulterebbe innocente - Esclusi pure il fattore tossico o il colpo d'alabarda nella morte del patrizio

Brescia, venerdì sera.

Il prof. Cattabeni, docente di medicina legale all'Università di Milano, ha portato a termine una lunga perizia sull'uccisione del conte Pellegrini Malfatti a Desenzano.

Dopo le deduzioni di tale perizia, verrebbe avvalorata la tesi sostenuta dal Faotto, principale indiziato dell'uccisione. In un primo tempo il dott. Tonini aveva escluso che il colpo mortale inferto al conte fosse causato dal proiettile; con la perizia del prof. Cattabeni viene asserito invece che la ferita mortale alla testa è dovuta proprio ad un proiettile.

Uno degli elementi con il quale il primo perito avvalorò la sua tesi è dovuto al fatto di non aver trovato nel cranio alcun proiettile e di non aver riscontrato il foro d'uscita del proiettile stesso, mentre il prof. Cattabeni sostiene invece che il proiettile può essere benissimo penetrato nella teca e che sia sfuggito alla ricerca, specie se si è rifugiato nell'endocefalo, e che il suo ritrovamento non è stato possibile se non si è operato un esame dettagliato della sostanza cerebrale.

In quanto poi alle altre contusioni riscontrate sulla testa della vittima, la nuova perizia sostiene che esse possono essere state provocate dalla caduta sugli scalini della gradinata, dopo avere ricevuto il colpo mortale, e non dalla reiterazione di colpi di violenza omicida. Inoltre, il colpo mortale non può essere uno solo quando si inveisce una persona con una serie di colpi a furia omicida.

Infine, il colpo che causò la morte, data la sua profondità e le caratteristiche che presenta ai labbri esterni ed il permanere della sua larghezza, non può essere stato originato che da uno strumento appuntito e penetrante.

Nuove vie vengono aperte dalla perizia alla laboriosa fatica del giudice istruttore, in quanto le risultanze peritali testè tratte inducono a ritenere veritiera la versione del Faotto e viene così a cadere l'ipotesi dei colpi di pistola sparati a vuoto onde simulare l'aggressione.

In merito ad altri quesiti proposti al prof. Cattabeni, egli si è riservato di presentare le conclusioni scritte; comunque, ha già escluso che siano tracce di sangue quelle rinvenute sulla rivoltella abbandonata nel boschetto e sui bossoli trovati nei pressi, mentre è sangue quello trovato sugli indumenti della vittima, sul pigiama del Padovani e sulle mutande del Faotto.

Le sostanze riscontrate sulla rivoltella sono state giudicate come non appartenenti a corpo umano. Ha escluso infine che qualche fattore tossico sia intervenuto nella morte del conte e che è attendibile che il Pellegrini abbia cessato di vivere alle 2 di notte del 30 marzo, come risulta dagli atti processuali.

Ilse Koch, la quarantacinquenne vedova del famigerato comandante del campo di concentramento di Buchenwald, condannata all'ergastolo dal tribunale militare americano di Dachau. Ilse Koch usava paralumi fatti con pelle di internati uccisi.

Nessuna luce nella tragedia di Multedo

Una donna fuggiva

Lo strano racconto di due pescatori di Pegli - Si attendono le conclusioni del perito

Genova, venerdì sera.

La morte della Luciana Bonfanti nelle acque di Multedo continua ad essere avvolta nel mistero. Un mese ormai è trascorso dall'autopsia del cadavere effettuata l'8 luglio, vale a dire due giorni dopo il rinvenimento della salma della donna sulla spiaggia, e ancora il perito settore non ha presentato le sue conclusioni, dimodochè, ufficialmente, non si conosce la vera causa della morte della poveretta.

La voce secondo la quale la Bonfanti non sarebbe morta annegata, da noi già riportata, prende però sempre più consistenza dato che nei polmoni della giovane non fu trovata, a quanto pare, che poca sabbia. D'altra parte, come già dicemmo, la scoperta nello stomaco di alcuni granellini d'una sostanza finora non bene identificata farebbe pensare ad un avvelenamento.

A proposito poi di quanto è stato scritto circa le condizioni fisiche della Bonfanti, il procuratore della Repubblica avv. Mario Greco, al quale è affidata la pratica relativa al misterioso fatto, ha stigmatizzato le pubblicazioni di taluni giornali i quali hanno affermato che la ragazza era stata violentata prima della morte. Il suo corpo, invece, non recava traccia alcuna di violenza.

Ma un fatto nuovo viene ad inserirsi nella tragica e misteriosa vicenda. Due pescatori di Multedo hanno visto, la notte fra il 5 e il 6 luglio scorso, una donna correre sulla spiaggia, inseguita da un uomo.

I pescatori, partiti da Pegli per recarsi alla pesca notturna, hanno raccontato che, essendo quella notte il mare molto mosso, si mantennero per un pezzo vicino alla riva.

Poteva essere forse la mezzanotte quando essi, mantenendosi a poche decine di metri dalla riva, scorsero ad un tratto la figura di una donna che correva lungo la spiaggia. Un'altra ombra, probabilmente quella di un uomo, la seguiva a pochi passi. La donna procedeva stentatamente, a sbalzi, come se fosse ostacolata nella corsa dai sassi e dalla sabbia.

Ora è proprio attorno alla mezzanotte del 5 luglio, secondo le conclusioni dell'autorità, che la Bonfanti dovette essere uccisa. Era la maestrina milanese la donna che tentava sfuggire all'inseguimento di un uomo sulla spiaggia di Multedo?

Sciopero generale da mezzogiorno a Brescia

BRESCIA, venerdì sera.

Dall'Esecutivo della Camera del Lavoro di Brescia è stato oggi a mezzogiorno proclamato lo sciopero generale, in segno di solidarietà coi duemila lavoratori della «Tempini».

La dichiarazione di sciopero è la conclusione di un'altra lunga serie di riunioni che non hanno approdato ad una composizione della nota vertenza tra industriali e lavoratori. L'Esecutivo della Camera del Lavoro si è riunito per concretare l'organizzazione delle varie manifestazioni di protesta. Lo sciopero si svolge nella tranquillità: la città ha assunto il carattere di vacanza.

Gli uccisori del Filomelano sarebbero stati due

Genova, venerdì sera.

Stabilito dall'autopsia che Adriano Filomelano, il negoziante di via [illegible], è stato ucciso con 10 colpi al capo, sferratigli con il pesantissimo spazzolone, ed il primo dei quali fu quello presumibilmente decisivo, la polizia sta ora esaminando altri importanti indizi.

Sul pavimento dell'anticamera dell'appartamento è stato rinvenuto un bottone del vestito che indossava [illegible] la vittima, mentre il vestito stesso è sparito misteriosamente. Si deduce quindi che vi sia stata una colluttazione. Si parlerebbe ora di due aggressori, anzichè di uno, e che il Filomelano, dopo essere stato colpito alla nuca, sia stato spogliato e quindi portato sul letto, dove ricevette ancora ben nove randellate con il manico della «galera».

Nel tardo pomeriggio di ieri è stato interrogato anche un noto avvocato cittadino, il quale stava trattando la pratica di separazione fra il Filomelano e la moglie Maria Teresa Delfino. La separazione era voluta da questa e la richiesta di separazione era motivata dalla donna per la vita dissoluta del marito. Il legale avrebbe dichiarato che il Filomelano aveva ammesso esplicitamente di essere un pervertito.

Stamattina, un'altra voce circola negli ambienti autorizzati: che la Squadra mobile sia già sulle tracce dell'omicida, che anche stavolta, come nel caso dello scultore [illegible], si identificherebbe in un giovanissimo vizioso, molto conosciuto nel torbido ambiente dei bassifondi. Ma per ora nulla di preciso si ha e la polizia continua a trattenere i due fermati, la moglie dell'ucciso e l'amico di famiglia Dante Tuscani, il quale, nel suo interrogatorio di ieri mattina, sarebbe caduto in alcune contraddizioni che non è ancora riuscito a spiegare.

L'ex-re Umberto si recherà in Svizzera

Lisbona, venerdì sera.

La *United Press* apprende oggi che il Governo svizzero ha concesso un visto all'ex-re d'Italia, Umberto, che si recherà prossimamente in territorio elvetico per un soggiorno temporaneo.

Tutto per riavere un appartamento

"E' lei Maria Manni?... allora devo assassinarla,,

La contessa aveva stabilito le tariffe: centomila lire per la morte dell'inquilina e un milione per quella del conte

Roma, venerdì sera.

Un piano delittuoso della contessa Inea Agata Dori in Cocco, per rientrare in possesso del proprio appartamento abbandonato diversi anni or sono, quando la polizia la mandò al confino nell'isola di Ventotene perchè pericolosa alla società e in specie ai minorenni, alla corruzione dei quali si dedicava particolarmente, è stato denunciato dalla sua coinquilina signora Maria Manni.

Inea Dori anni fa irretiva un nobile barese e, sposandolo, acquistava il titolo di contessa e la proprietà di una grandiosa villa sita nel Tavoliere delle Puglie. Ben presto il conte però era costretto ad allontanarla da sè. Altri uomini cadevano vittime delle grazie della donna e uno di questi, un noto commerciante romano, le regalò l'appartamento in questione.

Una sua recente conquista fu, quattro giorni or sono, un individuo che viveva di espedienti, ma che ora pativa la fame, tale Fortunato Binete, uomo robusto ma di carattere non violento. Conosciutolo in un giardino pubblico, la contessa gli proponeva senz'altro di uccidere la Manni. Ma ecco come si sono svolti i fatti secondo il racconto della predestinata vittima.

«La sera del 19 scorso ero seduta al caffè quando il Binete si avvicinò a una mia amica chiedendole ove io potessi essere rintracciata dovendo farmi importanti comunicazioni. Io mi feci avanti risoluta ed egli mi disse che il giorno dopo, alle ore 11, avrebbe dovuto uccidermi, secondo accordi presi con la Dori che gli aveva proposto un compenso di centomila lire.

Al Binete era stato anche riservato il compito, dietro compenso di un milione di lire, di uccidere il marito della contessa, che voleva diventare unica padrona della villa. Io non esitai a crederlo. Infatti già un mese prima la contessa era venuta nello stabile ed afferrato nella portineria un trincetto stava per salire nel mio appartamento per uccidermi. Fortunatamente il portiere intervenne e disarmò la donna.

Con questi precedenti, come si immagina, c'era da impressionarsi e convinsi allora il Binete a seguirmi al Commissariato. Qui fummo consigliati di far credere alla Dori che l'omicidio sarebbe stato veramente concluso.

Verso le 9 veniva a casa mia, osservava la disposizione delle stanze e poi ritornava dalla donna che, rassicurata dalla sua buona volontà, gli consegnava la lametta da rasoio con cui uccidere e un assegno bancario di cinquantamila lire come acconto sul premio. L'assegno era naturalmente emesso a vuoto e la donna aveva provveduto a firmarlo con un nome non suo.

All'ora dell'appuntamento, mentre il Binete era trattenuto, il commissario si recava sul posto e trovava ferma ad attendere l'amico la Dori.

I delitti progettati così sfumavano. Ora la contessa si trova alle Mantellate.

Sopprime la moglie perchè non gli dà figli

Catanzaro, venerdì sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto a Sambiase, dove una giovane moglie è stata uccisa dal marito a colpi di rasoio e a fucilate. La donna veniva svegliata dal consorte durante la notte e violentemente apostrofata per non essere stata capace, dopo tredici anni di matrimonio, di dargli un figlio. Abituata a queste scenate, la povera donna cercava di convincere il marito che la colpa non era tutta sua, ma l'energumeno le si avventava contro tempestandola di rasoiate; quindi la finiva con due fucilate.

Brutale aggressione al sindaco di Priocca

Cuneo, venerdì sera.

Il sindaco di Priocca, Giuseppe Vezza, di anni 34, è stato duramente malmenato durante una rissa scoppiata per futili motivi fra lui e certo Mario Gabbio, di anni 34, residente a Tenda, che, ubriaco, aveva incominciato ad insultarlo. A favore del Gabbio interveniva un fratello, Bartolomeo, sergente maggiore del IV Reggimento Alpini, che colpì il sindaco con un violento pugno. Il Vezza cadeva a terra e su di lui si scagliavano, oltre i due Gabbio, un terzo fratello, Ernesto, di anni 22, ed un amico, Giovanni Maria Cordero. Il Vezza veniva poi medicato per varie lesioni giudicate guaribili in 12 giorni.

Vilma, Vilma mia perchè non rispondi?

Nel cuore della notte un autocarro partiva dalla Colonia di Perrero per Torino, recando le cinque piccole morticine. Alle due le salme delle piccole vittime giungevano all'Ospedale Militare dove già erano state ricoverate le altre sedici compagne salvate dai rottami della carcassa del camion.

Le prime luci dell'alba — un'alba cupa e senza sole — filtravano stamane tra i viali dell'Ospedale Militare di corso IV Novembre animato da un insolito andirivieni di medici e infermieri in camice bianco, ufficiali, personale di fatica e borghesi. Un silenzio triste gravava in ogni dove. Ciascuno, passando dinanzi ad un vasto padiglione dalle ampie vetrate, rallentava il passo, sostava un attimo, levando lo sguardo lassù, e riandava quasi in punta di piedi sulla ghiaia del viale, come per non turbare il sonno eterno della morte di cinque bimbe stese, una al fianco dell'altra, su cinque lettini bianchi.

Dalla porta aperta del padiglione viene un profumo di rose e di ceri. Ogni bimba, immota, è adagiata su un giaciglio di fiori. Due suore di carità, dall'ampia cornetta, sono genuflesse agli inginocchiatoi, hanno le mani intrecciate nel rosario, come le cinque bimbe, ma esse pregano, pregano sommessamente. I ceri bruciano lentamente ed il riflesso delle fiamme indora i cinque volti che il sole di montagna aveva abbronzato.

Ad un tratto un'invocazione disperata rompe il silenzio sepolcrale. E' il grido d'una mamma che viene a vedere la propria creatura, morta. Sorretta dal marito, il maresciallo Bellato i cui occhi gonfi non riescono più a piangere, la povera donna si abbandona di schianto sulla bimba: "Vilma, Vilma mia; Vilma, non mi senti? Perchè non mi rispondi?". E le lacrime della mamma scendono sul viso sereno della morticina, che non ode, che non risponde. Piccola Vilma, fiore anche tu stroncato da una bufera che solo il destino ha voluto. Le mani della tua mamma ti accarezzano, le sue labbra ti coprono di baci, ti chiamano, disperatamente cercano di ridarti la vita con i richiami più teneri... Anche la madre è ora come morta, stretta in un amplesso disperato al cadaverino della bimba. Solo il pianto, le lacrime calde, continuano a scendere sul piccolo freddo viso di marmo. La povera donna è svenuta: due infermieri sopraggiungono con una barella, la portano via. Non altrimenti si sarebbe staccata dalla sua creatura.

Era destino...

«Era destino», ripetono alcuni militari compagni d'arme del maresciallo Bellato. Cinque anni fa la famiglia Bellato — marito e moglie sono di Pola — si trovava sfollata a Cossato. Un giorno la piccola Vilma, aveva cinque anni, era caduta da un balcone del secondo piano di casa. Era rimasta gravemente ferita, ma la Morte, allora, aveva rifiutato la sua mano.

Le scene strazianti si ripetono via via nella mattinata: sono i genitori delle piccole vittime, i fratelli, le sorelle che si prostrano singhiozzanti sui bianchi lettini. Nessuna parola di conforto riesce a dar pace ai loro cuori schiantati.

La vedova della Medaglia d'oro colonnello Goytre — pur temprata dal dolore — alla vista della sua Ada è nuovamente presa da una agghiacciante crisi di disperazione. Ha il viso sfatto da una notte d'angoscia e si deve allontanarla dalla camera ardente con affettuosa violenza. Prima di tornare nella casa del colonnello Tuppi — direttore dell'Ospedale Militare — dove da ieri sera si trova ospite, la signora ha voluto visitare l'altra figlia Elda ricoverata nel reparto chirurgia, che è tuttora ignara della tremenda sciagura che si è nuovamente abbattuta in famiglia. In un supremo sforzo d'animo la signora Goytre ha voluto mostrarsi serena, nascondendo con parole affettuose per la ferita, la tristissima verità. La terza figlia della vedova, Loredana, si trova tuttora in Danimarca per ragioni di studio.

Le famiglie su cui si è abbattuta più tremenda la sventura sono per lo più di modesti lavoratori. Il papà della piccola Inea Borio è un dipendente della Direzione di Artiglieria; mentre quello di Giuliana Trecate lavora all'Arsenale. Il maresciallo Kobuiak è padre di altri cinque figli e presta servizio nello stesso ospedale ove il destino ha voluto che la più grandicella, Maria, dovesse entrare nella quiete eterna della morte. Il maresciallo Bellato appartiene invece al 7.o Artiglieria della «Cremona».

Tornano a casa

Frattanto, poco lungi dalla camera ardente, nella corsia del reparto chirurgia è un cicaleccio quasi allegro di altre bimbe. Sono le compagne delle cinque morte che, ignare della sorte di Vilma, Inea, Ada, Giuliana e Maria, amorevolmente assistite dai parenti e dal personale dell'ospedale, rievocano le scene del dramma per molte delle quali si è risolto in qualche ammaccatura e in uno più di uno spavento. (Due sono state dimesse ieri stesso e molte altre hanno potuto rientrare in famiglia già stamane. Le ferite sono: Maria Teresa Bracco, 8 anni; Maria Carriere, 10 a.; Giuliana Carpignoli, 9 a.; Giovanna Borio, 13 a.; Orsolina Ferrero Martina, 11 a.; Franca Ferrio, 12 a.; Graziella ed Elena Rossi, di 9 e 11 anni; Anna Rita Rizzi, 12 a.; Rosanna Cominetti, 9 a.; Lucia Castillo, 12 a.; Giuseppe e Rosanna Carapresa, di 10 e 11 anni; Elda Goytre, 17 a.; e la vigilatrice Meino Giuliana.

Quando ci siamo avvicinati a Giovanna Borio, una splendida bimba bruna dalle lunghe treccie, la fanciulla prima di rispondere alle nostre domande ci ha chiesto con un lieve sorriso: "E mia sorellina, Inea, dov'è?". Abbiamo cercato di mentire, cambiando discorso: "Sarà già a casa, con la mamma... E' bella come te?".

"Come me ha le trecce: un po' più corte, ma cresceranno!".

Anche le condizioni delle altre ricoverate alle Molinette sono tali da non destare preoccupazione. Esse sono: Attilia Tolutti, a. 8, con prognosi riservata essendo stata sottoposta a intervento chirurgico; Isa Ricci, a. 8, guaribile in gg. 40; Maria Teresa Comazzi, a. 26, vigilatrice, gg. 30; Mirella Gaudini, a. 8, gg. 10. Il maresciallo Carlo Giovara è del pari fuori pericolo.

CRONACA CITTADINA

ISTANTANEE
Educatrici

Rimasta sola a un tavolo del caffè-giardino, la bimba col vestito rosa e il fiocco rosa sulla permanente crespolissima, guardò verso la pista affollata su cui la gente ballava e, goffreggandosi gli occhi, incominciò a piangere, dapprima chetamente, poi sempre più forte, sinchè uscì in uno strillo acutissimo e prolungato che voleva sovverchiare lo strepito dell'orchestra. Finito il ballo, la madre tornò placidamente verso il tavolo, distaccandosi la tela dell'abito dalle ascelle sudate. «Che ti prende, Cicci? Perchè piangi?». «Ho sonnooo — scandì la bambina, fra i singhiozzi. — Sonooo. Voglio andare a casa». «Sonno? — fece la madre, incredula; e con un minuscolo fazzoletto prosciugò quel nasino in piena, aggiungendo spazientita: — Che piaga, lo fai apposta per guastarmi lo svago; su, smettila o te le pigli; vuoi la granatina? vuoi il gelato?». Si guardò all'intorno e scorgendo poco lontano un ragazzotto tredicenne che fumava e beveva birra, uniformando i propri gesti a quelli d'un compagno più grande: «Guarda quello com'è bravo — disse, trionfante. — Vedi, fa l'ometto e non piange!». E poichè l'orchestra riattaccava a suonare, baciò affrettatamente la bimba sulle guancie umide, le raddrizzò il fiocco e disse, maternamente persuasiva: «Su, ora basta. Vado a ballare questo [illegible] e torno subito. Vero che fai da brava? Vero che non piangi?». Quindi sorrise, incoraggiante, a un cavaliere in maglietta che muoveva verso di lei con agili suole di gomma, volò tra le sue braccia e ammonì vezzosamente la figlia col dito: «Vergogna, — disse — una bambina come te che ha sonno a quest'ora».

Difatti non era tardi, era soltanto l'una.

* *

Il ragazzino con gli occhiali e i capelli all'umberto, si stava alzando per cedere il posto a un vecchio signore, quando la madre, seduta accanto a lui, gli premette furtivamente, ma fermamente il braccio e lo trattenne, continuando poi come nulla fosse a leggere una rivista, mentre il tram si riempiva sempre più e il vecchio signore, che non aveva il piede marino, tangheggiava penosamente ad ogni scossa.

A parte le dovute eccezioni, i figli sono quasi sempre quello che li hanno fatti le madri — fortunatamente e sfortunatamente. E una generazione di ragazzi incivili, egoisti e brutali, è una pessima pubblicità per la generazione di donne che li ha preceduti. Le quali donne, venuta l'età canonica, non avranno precisamente il diritto di lamentarsi del gagliardo lazzeronismo di certa gioventù. Quando sarà una vecchia matrona, la signora che ha impedito a suo figlio di alzarsi, dovrà gustare senza riserve — noi lo speriamo vivamente — il piacere di viaggiare in piedi. E gustarlo in silenzio.

C. Grifoni

Il cordoglio per le vittime di Perrero

L'autocarro era autorizzato al trasporto di persone?

La notizia della sciagura di Perrero, dove trovarono la morte cinque bimbe ed altre venti rimasero ferite, ha suscitato il più profondo cordoglio nella cittadinanza.

Intanto la polizia ha iniziato un'inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità del disastro. Per primo si chiede se l'autocarro era autorizzato al trasporto di persone, facendo notare che le conseguenze del ribaltamento sarebbero state molto minori, — e forse si sarebbero evitate le sciagure mortali —, se, invece di un autocarro militare scoperto, fosse stato usato un autopullman, che come si sa avrebbe costituito, con la sua carrozzeria, una difesa abbastanza valida.

I funerali delle cinque vittime avranno luogo domani pomeriggio verso le 15, con partenza dall'ospedale militare. Parteciperanno le autorità cittadine e la cittadinanza.

Stamane, appresi i primi particolari dai giornali, all'Ospedale è stato un continuo pellegrinaggio di popolo.

La fotografia presenta: in primo piano l'undicenne Orsolina Ferrero Merlino; dietro, la sedicenne Franca Ferrin. (foto Moisio).

Lo scandalo dei pneumatici

Un'inchiesta a Torino - 16 fabbriche clandestine

Lo scandalo delle gomme non si limita alle scoperte fatte all'ATAC di Roma e alle rivelazioni solitarie qua e là. Esiste tutta un'organizzazione che vive — dice una relazione fatta dagli organi di polizia — ai margini del codice penale. Come prosperano i falsificatori di assegni, di biglietti da mille, di medicinali, esistono — e organizzatissimi — i falsificatori di pneumatici.

Torino è uno dei centri più attivi e, siccome il meridione è una delle zone che ha maggior sete di gomme d'automobili e di autocarri, la quasi totalità della produzione torinese prende la via del sud.

Il sistema è semplice. In questi ultimi tempi sono sorte in città molte fabbriche di pneumatici. Alcune sono perfettamente oneste, altre — sedici finora accertate — si sono gettate alla speculazione. Si tratta di fabbrichette con una o due caldaie al massimo, le quali riescono tuttavia ad avere una produzione quotidiana che assicura larghi guadagni. In pochi mesi questi «gommisti» clandestini hanno racimolato ricchezze invidiabili che si riassumono in automobili, ville e gioielli.

Come? E' semplice! Facciamo un po' i conti in tasca loro. Con una caldaia è possibile fabbricare una media di sei od otto gomme quotidiane. La materia prima, caucciù, viene acquistata al mercato nero; tuttavia il guadagno netto per ogni gomma si aggira da un minimo di 15 mila ad un massimo di 20 mila lire per pneumatico.

Il sistema è elementare. Alcune di queste fabbriche hanno ottenuto un marchio, un nome, sotto il quale fanno circolare le loro gomme. Ma, è ovvio, il loro marchio non incontra; le gomme, sotto la loro denominazione, non «sono commerciabili». Allora? Allora preferiscono contraffare i marchi delle grandi industrie d'importanza nazionale.

Oggi sui mercati meridionali si trovano in maggior numero le gomme Michelin, Dunlop e Pirelli, fabbricate a Torino, che le autentiche. Con l'aggravante che si tratta di gomme fabbricate con molta faciloneria e commerciate con nessuna onestà. Infatti è noto che i pneumatici, per essere immessi in circolazione, hanno bisogno di un determinato limite di stagionatura. Le fabbriche di false gomme torinesi, invece, le vendono ancora fresche di caldaia, cosicchè dopo alcune centinaia di chilometri, i pneumatici si spaccano e diventano assolutamente inservibili. Il massimo di resistenza si aggira, nei casi più fortunati e quando la temperatura è più bassa, sui duemila chilometri. Naturalmente gli accidenti degli acquirenti e degli autisti volano verso le case truffate. I biglietti da mille, però, i furbi contraffattori.

g.

Il processo dei gerarchi di Asti
Le arringhe di difesa per l'ex-console Arnao

Sono proseguite stamane le arringhe della difesa al processo contro gli ex-gerarchi di Asti. Il compito [illegible] è toccato all'avv. Gillio, difensore, con l'avv. [illegible], dell'ex-console Ruben Arnao. [illegible] Ha concluso richiedendo l'applicazione dell'art. 58.

Truffe per diversi milioni all'Amministrazione militare

Sette individui fermati - Altri tredici latitanti

Il maresciallo Vecchio, dei carabinieri della «Po Sezione», ha inoltrato oggi alla Procura della Repubblica una voluminosa denuncia contro una vera e propria associazione a delinquere, perfettamente organizzata ai danni dell'Amministrazione militare. Si tratta in complesso di una ventina di individui, alcuni dei quali di una certa notorietà, tutti denunciati a piede libero, date la trascorsa flagranza, per truffa e falso in atto pubblico.

L'attività della organizzazione data da gran tempo e si era finora svolta indisturbata, agli ordini di un certo Mario Pifferi, «capo» della marina in servizio. L'intraprendente organizzatore «batteva» i caffè di Torino, di Milano, di Bologna ed altre città, alla ricerca di giovani scioperati, avidi di facili guadagni, e teneva loro pressapoco questo discorso: — Ho un bel colpo per voi: basta che veniate alla Spezia a firmare un paio di scartoffie e vi consegneranno dalle venti alle trenta mila lire. Io vi pago viaggio e permanenza, e voi mi darete, si capisce, una piccola percentuale. Facciamo, per esempio, un diecimila lire.

I giovani abboccavano, senza troppo sottilizzare, partivano, firmavano ed incassavano, consegnando all'abile Pifferi la percentuale fissata. In questo modo l'Amministrazione veniva truffata di cifre ingentissime, consegnate a decine di falsi reduci, sedicenti ex combattenti, pseudo pensionati. Solo a Torino i disinvolti giovani sono, per ora, una ventina. Tra essi: Giulio Zanon, comandante la Brigata partigiana «Italo Rossi» del Monferrato — che ha negato finora qualsiasi addebito —, Carlo Bravi, Rinaldo Cappelletti, Orlando Fruscio, Vittorio Dionisi, Piero Valenzano — che pare aver condiuvato il Pifferi nella sua opera di capobanda —, Sergio Curione, Alfredo Carezzana, Francesco Oprandi, Pietro Corte Emma, Guerrino Andreozzi, Giuseppe Rusca.

Evaso dal carcere sotto un bombardamento

Il [illegible] Giovanni La Cava di Tommaso, di 32 anni, è stato arrestato stamane in albergo da agenti della Squadra mobile. [illegible] Era infatti detenuto al «San Vittore» di Milano, quando, durante un bombardamento, fuggiva, [illegible]

Stamane 12 denunce contro i funzionari dell'Upsea

Dopo l'arresto dei tre funzionari dell'U.P.S.E.A. il maresciallo De Negri della squadra investigativa dei carabinieri continua nelle indagini. Stamane una dozzina di persone — contadini di diverse zone del Pinerolese — si sono recati alla caserma Podgora per presentare denunce di malversazioni compiute dai tre nelle precedenti campagne granarie. *

Sudicio e analfabeta ma multi-milionario

Fortuna con la borsa nera

Non è molto difficile oggi possedere alcuni milioni, specie se si è commercianti o proprietari di beni immobili. Si sa: un appartamento discreto ne vale già parecchi. Ma è pur sempre strano trovarsi faccia a faccia con una persona dai vestiti laceri e sudici, i capelli incolti, la barba lunga e venire a sapere che questa persona è analfabeta e multimilionaria.

Il caso si è verificato stamane in Questura. Era stato fermato durante una retata notturna il ventiseienne Vincenzo Pirani, di Modena e oggi il commissario gli ha consegnato il foglio di via obbligatorio con diffida a non più tornare in Torino almeno per un anno. Il giovane dapprima ha scongiurato: «Per carità, commissario, non faccia una cosa simile. Se mi lascia fermare in città le faccio avere, gratis, quanta pasta vuole».

E poi, non trovando pietà, chiedeva almeno alcuni giorni di tempo per poter vendere un suo alloggio di via Barbaroux, acquistatolo con i proventi della borsa nera e vari oggetti di valore, che non poteva portare con sè.

TENTA EMIGRARE IN FRANCIA
La lettera di una suora non sostituisce il passaporto

Il settantenne Giovanni Cigna, torinese, ricoverato da [illegible] anni in un Istituto di corso Francia, retto dalle Piccole Suore, è stato fermato [illegible] in territorio francese a due chilometri dalla frontiera, su una vettura ferroviaria della linea Torino-Modane. [illegible]

[illegible] Naturalmente, il documento — che doveva servire solo ai fini amministrativi della casa ricovero — non era valido per consentire l'emigrazione e il Cigna venne ricondotto a Torino.

NEL PAESE DEI CRONOMETRI
Il giorno di Coppi

Le vetture facevano gran confusione, ma la superiorità del campione del mondo ha messo a posto ogni cosa

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, venerdì sera.

[illegible]

ECHI DI CRONACA

SUCCESSO DI PARTECIPAZIONI alla XI Fiera del Levante

[illegible]

BORSA

[illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO [illegible]

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

[illegible]

RADIO

RETE AZZURRA: Ore 17,30 [illegible]

RETE ROSSA: 17,30 [illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

FILIPPO BURZIO
Direttore

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

ARC EN CIEL - Il Cabaret si danza fino alle ore 3. Valsalice, Strada Highline, 36.
CAVALLINO BIANCO: Tutte le sere danze attrazioni, Orch. [illegible] notti. Pullman p. dal [illegible].
MONTE ROSA: Danze, Ristorante Cavoretto, capolinea filobus. Orchestra jazz. Pista tutta ombreggiata.
ALBERO FIORITO, Cavoretto, Albergo Ristorante. Danze, Quartetto femminile Liotti.
GIARDINO DANZE MODA e Dopoteatro. Attrazioni. Orchestra Ginelli-Allegrini ed i suoi solisti.
GRAN BAITA Fenoglio, Terrazza Chalet Valentino 21-3 Danze attr.
CLUB LA FLORIDA p. Solferino ang. v. S. Teresa, 21 Orch. Caparo
EDEN DANZE p. Statuto ang. v. A. Nota. T. 44-765. 21 Orch. Zaille
PALM BEACH CLUB ore 24 Attraz. Danze [illegible]
S. GIORGIO (Valentino), Ristorante, Ore 21 Orch. Valdonne. T. 682-131
VARESIO BAR c. R. Assalto (Val.) Buffet notturno fino alle ore 3.
ROTONDA DANZE MODA: ore 21 Orch. Balocco. Canta A. Cortese
URANIA DANZE: (c. IV Novembre n. 116): ore 21: Orchestra Riva.
ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60. Orch. Cuminato ore 21.
CHALET (Val.) 21 Orch. G. Majella
LA SERENELLA: 21 Orch. Normon
ASTRA DANZE v. R. Pilo 6, ore 21
TROCADERO (S. Donato 62) ore 21
SFERISTERIO Via Napione, 24: Ore 21 Gare al tamburello. Funziona il totalizzatore.

EDEN DANZE
P.za Statuto ang. via Ab. Nota
Tel. 44-765
Di ritorno dalle vacanze vi attende il
VENERDI' DEI GIORNALISTI
con la presentazione della coppia internazionale
XENIA e CERARD
l'Orchestra [illegible] ed il cantante Giuseppe [illegible] interpreteranno le più belle canzoni.

alla GRAN BAITA da FENOGLIO
grande successo dei mulatti
Mita MAYOMI e J. BAMBOO
l'unica coppia di colore nel suo genere in Europa
Prenotaz. 60-330

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Morgan il bandito» con Mary Carlisle, Richard Cromwell. Ultimo 22,30.
ASTOR: «Domani sarà tua», Ray Milland e Paulette Goddard.
CORSO: «Sublime menzogna» con Raymond Rouleau, Germaine Dermoz. Ultimo 22,20
VITTORIA: «Addio per sempre (Intermezzo)», Ingrid Bergman, Leslie Howard. Ultimo 22.
AUGUSTUS: «L'Incompiuta», Ilona Massey, Alan Curtis. Ult. 22,15.
DORIA: «La città rubata» con J. Wyatt, R. Dix e M. Pallette.
GIARDINO ESTIVO (c. Oporto 41): 2 spettacoli ore 20,30 e 22,30 «Sei tornata la mia vita» con Gale Storm e Phil Regan.
IDEAL: or. 14 «Nanà» con Lupe Velez. Prima visione assoluta. Il locale più fresco di Torino.
NAZIONALE: «Un genio in famiglia», Myrna Loy e Don Ameche.
TORINO: «Irene» Ray Milland, A. Neagle, R. Young. Locale freschiss.
STATUTO: Richiamo della foresta.
PRINCIPE: «La nemica del fuoco» con Joe Louis. Locale fresco.
HOLLYWOOD: «La gloriosa avventura» Gary Cooper, A. Leeds.
ALFI: «Castello di Dragonwick».
ASTI: «Castello di Dragonwick».
P. Nuova: Piccolo Lord Fauntleroy
RADIUM: «Gunga Din».
OLIMPIA: La commedia è finita.

IMPERIALE: «Fior di neve». Var.
FREJUS: «Luce che torna» e «Cavaliere del destino». Varietà.

COLOSSEO: «L'uomo del Sud».
Piemonte: Due sorelle di Boston.
Moderno: Questo è amore (Univ.)
SPEZIA: «La città dei ragazzi».

Astra: «La palude della morte». 39
EXCELSIOR: Quelli della Virginia
ODEON: «Settimo velo».
Tiziano: Situazione imbarazzante.

Edera: Piccolo gigante (Universal)
Lucento: Ho sognato un angelo. V.
ROMA: Gianni Pinotto in società.

CINE GIARDINO
Corso Moncalieri, [illegible]
2 SPETTACOLI 2
ore 20,30 e 22,30
Grande successo
SE TROVASSI LA MIA VIA
con Gale Storm e Phil Regan [illegible]

Domani al CORSO
Columbia-Ceiad presentano
L'incubo del passato
un film di alta drammaticità che analizza il tormento d'un uomo ossessionato da un incubo strano.
Interpreti:
WARNER BAXTER
MARGARET LINDSAY

Domani all'AMBROSIO
[illegible] presentano un grandioso film d'avventure
I conquistator del West
[illegible]
RICHARD DIX - JANE WYATT
Esclusività ENIC

Il fantasma dell'opera
con NELSON EDDY
SUSANNE FOSTER
Un colosso in technicolor che eleva il suono e il colore ai vertici della perfezione.

Riduzioni E.N.A.L. — Torino, Vittoria, Ideal, Principe, Excelsior, Statuto, Alpi, Vittorio Veneto, Lirico, Monviso, S. Paolo.

ANNONARIA

BURRO. — Da lunedì 25 corr. a tutto il 6 settembre p. v. avrà luogo una distribuzione di gr. 100 di burro. Verrà fatta mediante presentazione nuova carta annonaria luglio-ottobre e decurtazione tagliando burro 1° bimbo luglio [illegible]

TACCUINO

[illegible]

BOSCO
VIA C. ALBERTO 12
TEL. 42-796 - TORINO

CINE TORINO
Una produzione di gran lusso R.K.O.
con
RAY MILLAND
ROLAND YOUNG
ANNA NEAGLE
in
IRENE
LOCALE FRESCHISSIMO

Riapertura sabato 23 agosto